



CURIA
GENERALIZIA
AGOSTINIANA

VIA PAOLO VI, 25 - 00193 ROMA
TEL. +39 06.680061

LETTERA ALL'ORDINE DI SANT'AGOSTINO SULLA PREVENZIONE DEGLI ABUSI E LA PROTEZIONE DEI MINORI

Cari fratelli e sorelle:

La questione degli abusi sui minori è un'enorme tragedia e uno scandalo tremendo, ancor più grande se si verificano in seno alla Chiesa: essi ci interrogano e ci feriscono profondamente, contemporaneamente richiedono risposte coraggiose da parte nostra. È una richiesta di giustizia. Recentemente ho partecipato all'incontro *"La protezione dei minori nella Chiesa"*, che si è svolto in Vaticano il 21-24 Febbraio e a cui erano invitati i presidenti delle Conferenze Episcopali di tutto il mondo, i rappresentanti della Curia Romana e i membri dei consigli esecutivi dell'Unione Internazionale delle Superiori Generali (UISG) e dell'Unione dei Superiori Generali (USG), del quale sono parte. Sono stati giorni intensi e difficili. Abbiamo ascoltato, riflettuto, parlato e pregato. Senza dubbio, tutti noi abbiamo vissuto un'esperienza profonda e dolorosa, che cerchiamo di assumere con senso di responsabilità. Per questo desidero inviarvi ora alcuni punti che nel Consiglio Generale consideriamo di grande importanza per l'Ordine. Chiedo a tutti e ciascuno di voi una riflessione orante su questo.

1. Abusi di minori, un peccato che grida al cielo.

L'Ordine di Sant'Agostino vuole esprimere il proprio sostegno alle indicazioni espresse specialmente dai papi Benedetto XVI e Francesco. Vogliamo vivere sempre in comunione con la Chiesa in modo tale che tutti insieme lavoriamo uniti per bandire questo peccato abominevole. Non si tratta di un problema alieno e circostanziato, che non ci tocca o non ci riguarda. Pensare questo è una falsità e un enorme errore. Abbiamo bisogno di un atteggiamento molto più attiva e trasparente. Inoltre, è anche essenziale una maggiore collaborazione. Solo così arriveremo ad essere veramente efficaci nella prevenzione, nella gestione e nell'aiuto.

Gli abusi sessuali a bambini e persone vulnerabili si iscrivono in una cornice di orrore e ci commuovono nel più profondo della nostra umanità. Non parliamo solo di singoli casi, ma di un peccato strutturale, quello cioè di aver permesso, come istituzione, la proliferazione del male senza fermarlo, nascondendolo. Vorrei che i membri dell'Ordine di Sant'Agostino s'impegnassero a lavorare in modo deciso per difendere la vita delle persone vulnerabili di fronte agli stupratori senza scrupoli che tolgono la loro dignità. Non ci sia silenzio o inibizione; non possiamo guardare da un'altra parte o minimizzare il problema; no ci sia disumanità. Usciamo dall'apatia e dall'egoismo: dobbiamo agire. E agire ora. «il Signore disse a Caino: «Dov'è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse il guardiano di mio fratello?». Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue

di tuo fratello grida a me dal suolo!» (Gen 4, 9-10). Sì. Rispondiamo: dov'è tuo fratello, cosa gli hai fatto, come lo hai difeso, in che modo lo hai protetto, qual è la tua risposta. Il grido dei deboli usati e abusati continua a risuonare verso il cielo. E risuona nelle nostre orecchie e nella nostra anima.

2. L'abuso di potere.

L'abuso sessuale su persone vulnerabili è un abuso di potere. Specialmente se commesso da coloro che hanno autorità: vescovi, sacerdoti e religiosi/e. La cosa più triste è che si tratta di una storia lunga, che si è protratta per decenni. Una storia di passione e di croce per chi ha subito l'abuso. Con lacrime e dolore chiniamo i nostri capi quando constatiamo che anche tra noi, nella nostra Chiesa, si sono commesse e occultate tali atrocità, senza ascoltare a volte, quegli esseri indifesi e vulnerabili la cui vita si è trasformata in un inferno. Non valgono false giustificazioni né collocarsi sulla difensiva.

Dobbiamo aprirci alla conversione, cercando l'autenticità di vita e affrontando le cause: la cultura del clericalismo e del carrierismo; il falso senso corporativo; la perdita dei valori religiosi; la mondanizzazione. A questo si aggiunge, spesso, una sessualità non accettata, non integrata e non formata. Dobbiamo essere umili, convertirci e cambiare. Ci dobbiamo impegnare a camminare accanto a coloro che serviamo, con trasparenza e fiducia, onestà e coerenza. Denunciamo l'arroganza, la mancanza di scrupoli, la sensazione d'impunità. E, nel chiederci il perché, constatiamo la traccia del peccato, il rifiuto di Dio, la falsità di una vita arida e senza amore, destinate alla distruzione. Sono le conseguenze di una pseudo cultura in cui sembra che tutto vale e tutto è permesso per soddisfare i più bassi istinti. Anche al prezzo di rovinare e degradare l'esistenza dei bambini. «È meglio per lui che gli sia messa al collo una pietra da mulino e venga gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli.» (Lc 17,2).

Di abuso di potere si può parlare anche nel modo in cui, a volte, sono stati gestiti queste problematiche: era importante evitare che si sapesse, mantenere le apparenze. Si trasferiva il colpevole e si occultava il delitto. Tragici giochi d'inganno in un mondo di ombre. Il peccato di omissione è stato enorme.

Certamente la Chiesa, e anche la società, devono impegnarsi a creare una cultura diversa, possiamo dire nuova. Abbiamo bisogno non solo di promuovere, ma anche di sviluppare una cultura in cui i bambini e i giovani siano valorizzati, considerandoli un tesoro che dev'essere salvaguardato e rispettato.

3. Una responsabilità di tutti.

In caso di denuncia è necessario realizzare un'indagine seria, tanto nel settore religioso come nel civile (specialmente dove la legge civile richiede la denuncia dei fatti). Ma non dovremmo giudicare né condannare nessuno prima che l'indagine venga condotta. La tendenza a criticare gli altri è frequente. Ma questo può anche diventare un'ingiustizia quando non c'è la certezza che i fatti siano accaduti. Ci sono persone responsabili di questi atti che sono stati vittime in precedenza. Ciò complica ulteriormente la possibilità di giudicare.

Solo dalla consapevolezza del peccato, con «un cuore affranto e umiliato» (Sal 51,19), possiamo chiedere il vero perdono. I fatti sono gravissimi. Non possiamo minimizzarli né ignorarli rifugiandoci dietro presunte campagne anticlericali, come se tutto fosse solo un attacco dei mezzi di comunicazione. I media non sono nostri nemici, ma possono aiutarci a intraprendere la difficile missione di salvaguardare e proteggere i minori e le persone più vulnerabili della società. È, senza dubbio, positivo che, con la loro insistente denuncia degli abusi, abbiano smascherato tanti delitti. Ma chiedo anche ai media che siano critici e valutino tutto in modo equo, senza derive ideologiche. Non valgono né le generalizzazioni né i settarismi. Tutti dobbiamo cercare sempre il bene delle persone e della società, e non da altri motivi indicibili.

In questo senso, vorrei anche far riferimento a un argomento certamente complesso. Sappiamo che ci sono professionisti che offrono il loro aiuto con l'obiettivo di ottenere guadagni economici. Non si preoccupano veramente delle vittime. Semplicemente cercano benefici. E arrivano a denunciare persone innocenti, le cui vite saranno irrimediabilmente danneggiate. So che non è un argomento semplice e per questo mi appello all'equilibrio, alla sincerità e alla trasparenza. Ci sono denunce che non sono certe e le persone colpite possono rimanerne distrutte.

Tutti dobbiamo combattere contro gli abusi. La percentuale di abusatori che appartengono alla Chiesa cattolica è statisticamente piccola rispetto alla percentuale di altri ambiti, come le famiglie, le associazioni sportive, ecc. Questo non ci giustifica in nessun modo perché, anzi, la gravità è maggiore in quanto contraddice direttamente l'essenza del messaggio cristiano, la realtà delle persone consacrate e la loro autorità morale. Dobbiamo renderci conto che il tema degli abusi non è limitato alla Chiesa cattolica, ma è, sfortunatamente, molto più ampio. Io desidero che la Chiesa conduca questa lotta: contro tutti gli abusi di minori e persone vulnerabili, molti dei quali non sono denunciati. Vorrei che fosse un centro di denuncia profetica, di guarigione e di speranza.

4. Alcune questioni pratiche per l'Ordine di Sant'Agostino.

Dobbiamo prendere coscienza e vivere veramente la nostra vocazione ecclesiale di comunione e la nostra vocazione religiosa. L'immagine paolina della Chiesa intesa come famiglia di Dio (cf. Ef 2,19) è molto bella e significativa, in essa la carità è una conseguenza intrinseca. Come Agostiniani ci siamo uniti in comunità per avere una sola anima e un solo cuore protesi verso Dio (cf. *Regola* 3). Teniamo sempre presente questo obiettivo fondamentale, che ci impone di prenderci cura della propria casa e dei propri membri. Pertanto, pensando al nostro Ordine, desidero indicarvi alcuni aspetti concreti da curare in maniera speciale.

1. *Rafforzare la vita comunitaria*, essenziale nel nostro carisma agostiniano. Per questo le nostre comunità devono avere un numero sufficiente di fratelli. La proliferazione di comunità di tre membri (anche due) è un vero pericolo di solitudine e individualismo. Ciò che dovrebbe essere un'eccezione sta diventando una norma in molti luoghi. Chiedo ai Superiori Maggiori che adottino le misure necessarie affinché le nostre comunità abbiano un minimo di 4-5 membri. Solo in casi eccezionali possono essere ammesse comunità di 3 membri e in nessun caso di 2. Forse dovremo ristrutturare le nostre presenze: ma ne varrà sicuramente la pena.

2. *Redigere protocolli di azione.* Non solo tutte le circoscrizioni dell'Ordine devono avere un protocollo d'azione per i casi di abuso verso le persone vulnerabili, ma devono essere anche conosciuti dai responsabili delle nostre parrocchie, collegi e altre attività. I Superiori Maggiori sono i responsabili dell'approvazione di questi protocolli e della loro distribuzione. Recentemente abbiamo chiesto che sia inviata una copia di questi protocolli alla Segreteria Generale dell'Ordine.
3. *Integrare la protezione dei minori e adulti vulnerabili nei nostri programmi di formazione,* assicurando che in ogni fase siano fornite istruzione ed educazione tanto ai formatori come ai formandi. Dobbiamo essere attenti nella selezione dei candidati alla vita consacrata con criteri oggettivi e chiari. È anche essenziale curare la formazione specificamente affettiva e sessuale dei nostri candidati in tutte le fasi formative.
4. *Prestare un'attenzione prioritaria alle vittime.* Dobbiamo sviluppare programmi speciali per accompagnare tutte le persone. Alcuni abusati da membri della Chiesa non hanno più nessuna fiducia e si sono allontanati da noi, sacerdoti e religiosi, e anche dalla Chiesa. Mostrano rifiuto e amarezza. A volte anche aggressività. È logico e comprensibile. Tuttavia, è necessario aver preparato i canali necessari per tutte le vittime che cercano aiuto spirituale volto alla guarigione e alla crescita personale, partendo dalla misericordia e l'esperienza dell'amore di Dio. Coloro che sono stati abusati, spesso, hanno un senso di colpa e persino di peccato, quando in realtà ha subito il peccato: non sono colpevoli, ma vittime. Non dobbiamo mai dimenticarlo.
5. *Sostenersi e pregare gli uni per gli altri.* A voi che vivete fedelmente i vostri impegni nella vita religiosa agostiniana, giunga il mio ringraziamento per la vostra fedeltà: prego per voi e v'incoraggio a non perdere la speranza. Durante un momento di grande scandalo nella Chiesa nordafricana del secolo V, Sant'Agostino predicò una parola di speranza a coloro che si sentivano colpevoli semplicemente perché facevano parte della Chiesa. Nel commentare il Salmo 30 (II, discorso 2, 7), predicò: “*Son divenuto motivo di timore per chi mi conosce.* Cosa c'è tanto da temere? Dice: *motivo di timore sono diventato per chi mi conosce.* Che c'è tanto da temere per l'uomo quanto il vedere molti dai quali si sperava bene, vivere male e giacere in molteplici azioni disoneste? Perciò teme che siano di tal genere coloro che credeva buoni, e sospetta male di quasi tutti i buoni. Quale uomo? E come è caduto? Come è stato trovato in quella turpitudine, in quel delitto, in quella cattiva azione? E credi che non siano tutti così?”. Vi supplico di continuare ad essere fratelli forti, nonostante tutti sentiamo vergogna per i peccati e i crimini anche di uno solo. Sono grato a Dio per il vostro fedele impegno e prego per la vostra perseveranza e coraggio in questi tempi difficili.
6. *Contare sull'aiuto dei laici.* Nella lotta contro gli abusi abbiamo bisogno prima di tutto dell'aiuto dei genitori: hanno un istinto naturale per la protezione dei minori. In tal senso desidero sottolineare il ruolo e la missione delle madri. Se avessimo chiesto aiuto e assistenza ai genitori, avremmo adottato misure più energiche, rapide ed efficaci. Avremmo evitato molto dolore alle vittime e ai loro familiari. Credo che sia anche essenziale creare gruppi di consultazione e di ricerca, con la presenza di laici.

I Superiori Maggiori devono concretizzare e sviluppare questi punti.

5. Un tempo nuovo.

Il cammino inizia assumendosi la propria responsabilità e cercando i mezzi necessari per vivere radicalmente la vocazione alla quale siamo stati chiamati. Gli abusi indicano un fallimento, una falsificazione della propria vita. Un peccato, senza dubbio, che scaturisce dall'incoerenza e dalla perdita del senso religioso.

Prima di concludere, è giusto che ci uniamo a tutti coloro che hanno sofferto e soffrono dolorosamente le nostre incapacità e inganni, a coloro che hanno trovato porte chiuse e la misericordia ridotta a una teoria, a un'idea. È davvero difficile mandare un messaggio a queste persone. Lo faccio con umiltà, cercando la forza che ci viene da Cristo. La forza di guarigione del vero amore. Cari fratelli e sorelle, vittime di abusi: con tutto il cuore vi dico che noi Agostiniani desideriamo essere più sensibili al vostro tremendo dolore; che faremo tutto il possibile per ascoltare meglio le vittime, riconoscendo umilmente che non sempre lo abbiamo fatto; che ci impegnano a fare tutto ciò che è in nostro potere per rispondere efficacemente e con forza a questa vergogna, a questo peccato; che ci assumiamo la responsabilità di ciò che ci appartiene e che c'impegniamo a sradicare il male. Per questo abbiamo bisogno del vostro aiuto. Desideriamo lavorare insieme, apprendendo da voi e con voi.

Faccio mie le parole di papa Francesco, pronunciate nel suo discorso del 24 Febbraio, nella Sala Regia, sotto lo sguardo amorevole della nostra Madre del Buon Consiglio, al termine della concelebrazione eucaristica dell'incontro: «Vorrei qui ribadire chiaramente: se nella Chiesa si rilevasse anche un solo caso di abuso – che rappresenta già di per sé una mostruosità – tale caso sarà affrontato con la massima serietà. Fratelli e sorelle: nella rabbia, giustificata, della gente, la Chiesa vede il riflesso dell'ira di Dio, tradito e schiacciato da questi disonesti consacrati. L'eco del grido silenzioso dei piccoli, che invece di trovare in loro paternità e guide spirituali hanno trovato dei carnefici, farà tremare i cuori anestetizzati dall'ipocrisia e dal potere. Noi abbiamo il dovere di ascoltare attentamente questo soffocato grido silenzioso. [...] Il risultato migliore e la risoluzione più efficace che possiamo dare alle vittime, al Popolo della Santa Madre Chiesa e al mondo intero sono l'impegno per una conversione personale e collettiva, l'umiltà di imparare, di ascoltare, di assistere e proteggere i più vulnerabili.».

Che la nostra Madre del Buon Consiglio ci protegga e accompagni sempre.

Roma, 14 Marzo 2019

Prot. N. 65/19



P. Alejandro Moral Antón OSA

P. Alejandro Moral Antón
Priore Generale OSA